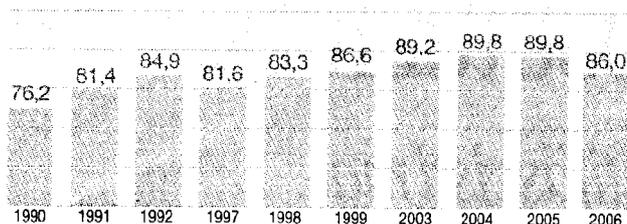


Chiesa, allarme otto per mille donazioni in calo, cresce lo Stato

Quanti firmano per la Chiesa

Dati in % dei contribuenti



I fondi dell'8 per mille

Dati in milioni di euro



Vaticano

“Messa in latino? Molti vescovi frenano”

CITTÀ DEL VATICANO — «In Italia la maggioranza dei vescovi, con poche ammirevoli eccezioni, stanno ostacolando l'applicazione del *motu proprio* sulla messa in latino. Lo stesso fanno molti superiori generali di congregazioni religiose». Lo ha detto il segretario della commissione pontificia Ecclesia Dei, monsignor Camille Peri, al convegno per fare il punto dopo l'invito del Papa, un anno fa, a celebrare la messa in latino quando a richiederlo sono i fedeli. Purtroppo, ha spiegato Peri, molti sacerdoti sono impreparati.

MARCO POLITI

ROMA — Allarme rosso per il tesoro della Cei. Calata la percentuale degli incassi provenienti dall'8 per mille. Un documento interno alla conferenza episcopale — diffuso dall'agenzia d'informazione religiosa Adista — rivela l'ansia dei vescovi per una diminuzione delle entrate che non ha soltanto aspetti economici, ma riflette il malumore di parte della popolazione per le interferenze politiche della Chiesa. «Per la

prima volta da alcuni anni a questa parte — è detto nel documento della Cei — si registra una diminuzione della percentuale delle firme a nostro favore, che passano dall'89,82% all'86%». Il primo dato pubblicato nel 2008 si riferisce alle dichiarazioni dei redditi del 2005. Il secondo, che riguarderà gli introiti per il 2009, è basato sulle dichiarazioni del 2006. Quasi quattro punti in meno si traducono in una perdita economica rilevante. La riduzione, è detto nella nota Cei, «deter-

mina per il prossimo anno un significativo calo, pari a quasi 35 milioni di euro, delle risorse che riceveremo dall'otto per mille».

L'aspetto interessante della vicenda è che in cifre assolute le dichiarazioni a favore della Chiesa sono rimaste ai livelli precedenti, ma si è avuta un'impena di ottocentomila “votanti” a favore dello Stato. Un fenomeno sottolineato anche dall'agenzia dei vescovi Sir, che per questo definisce i dati «non preoccupanti». In realtà si spostano molto gli equilibri della distribuzione dell'8 per mille fra Chiesa cattolica, Stato e altre confessioni religiose. L'inghippo del sistema, elaborato con la consulenza di Tremonti al tempo della revisione del concordato nell'84, risiede nel fatto che non viene conteggiata la cifra assoluta di chi — nella dichiarazione Irpef — devolve l'8 per mille ad una confessione, lasciando la parte inespresa allo Stato. Invece, una volta fatta la proporzione dei “votanti”, si divide nuovamente la parte di Irpef non espresa. Il che permette alla

Chiesa, partendo appena da 36% delle dichiarazioni a suo favore, di incassare quasi il triplo.

Negli anni passati un prima piccola forma di protesta da parte di ambienti laici si manifesta devolvendo il proprio 8 per mille alle comunità ebraiche o ai valdesi. Nel maggio scorso i valdesi hanno annunciato un incremento del 13%. Però su una base di partenza minimale: lo 0,58%. Ora le cose cambiano. L'opzione-Stato è passata in percentuale dal 7,6% all'11%. In calo anche sensibile le offerte per il clero deducibili dalle tasse: da 21 milioni di euro nel 1998 a 17 milioni scarsi nel 2007. La Cei manderà una lettera aperta ai cattolici (anche se secondo il Sir l'iniziativa non ha nulla a che vedere con l'8 per mille) e valuterà se incrementare le campagne pubblicitarie con la Saatchi&Saatchi, che già ora (secondo Adista) si aggirano intorno ai 5 milioni di euro. Fatto sta che in quattro anni l'indice di fiducia degli italiani nella Chiesa — secondo i sondaggi Eurispes — è sceso di venti punti. Dal 68% del 2004 al 49% del 2008.